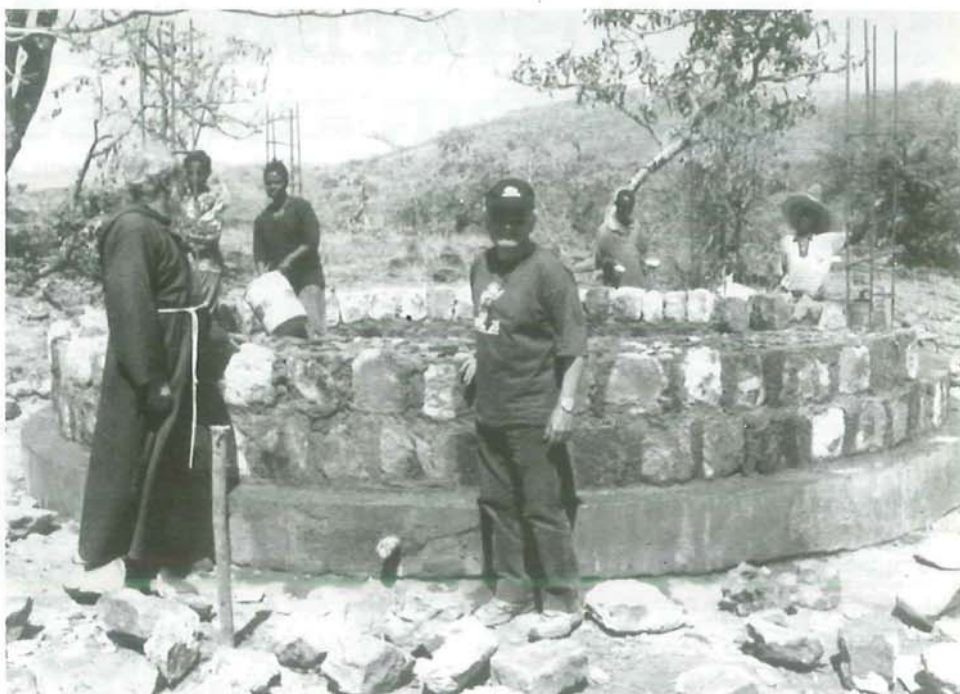


di **Marco Busni** – superiore della missione del Dawro Konta



foti di Ivano Puccetti

## Atlante ragionato

### Topografia e propositi di una missione

Partendo dal ponte sul fiume Omo, a 50 km da Soddo, risalendo la strada Salini costruita 5 anni fa, dopo 10 km si arriva alla nostra prima stazione missionaria: Zima Waruma. Questa stazione fu fondata da un missionario delle Marche, padre Angelo, che vi costruì una cappella-tukul con tetto di paglia. Visto il numero crescente di fedeli, il nostro indimenticabile padre Cassiano vi costruì poi una cappella più grande con tetto in lamiera e pavimento in cemento. Gabriele e io veniamo qui ogni sabato e domenica per la catechesi e la messa. La cappella è sempre gremita di gente d'ogni età. Un mese fa abbiamo ultimato la visita e la benedizione delle famiglie nelle loro poverissime capanne.

Qui vicino Cassiano e Marcello hanno fatto trivellare un pozzo profondo 115 metri. L'acqua è ottima. Con una pom-

pa azionata da un generatore, l'acqua del pozzo arriva ad un grande serbatoio in pietra, che ha la capienza di 25.000 litri. Di fianco al serbatoio abbiamo fatto costruire una fontana con 2 rubinetti, un abbeveratoio per gli animali e un lavatoio. Ora praticamente l'acqua è sempre disponibile per le necessità della gente, che è molto contenta e riconoscente. Dal lunedì al venerdì la cappella accoglie 150 bambini per il *Fidel* (scuola dell'alfabeto) in due turni (mattino e pomeriggio), perché sono molti.

Proseguendo sulla strada, dopo 4 km si arriva alla stazione missionaria di Baccio. Stiamo ultimando la casa che sarà l'abitazione di padre Gabriele e mia. Pensiamo di andarci dopo il Natale etiopico. Qui vicino, in mezzo agli alberi, c'è la casetta in legno e lamiera costruita da padre Angelo: due stanzet-

te che abbiamo sistemato per ospitare la nostra cuoca. In futuro speriamo che vengano anche le suore, le quali avranno cura di un asilo e di un dispensario, molto importanti per questo luogo che manca di tutto.

Anche qui i padri Cassiano e Marcello hanno fatto trivellare un pozzo. L'acqua è limpida e buona. Accendendo il generatore, si mettono in funzione le pompe del pozzo che riempiono due enormi serbatoi. Quello più in basso è al servizio della gente del paese, quello più in alto al servizio della casa dei missionari. Abbiamo fatto costruire anche una fontana con due rubinetti, il lavatoio e l'abbeveratoio per gli animali. Tutto compreso, il progetto "acqua" a Baccio è costato l'enorme cifra di 125 milioni di vecchie lire.

Da quando sono iniziati i lavori, Baccio è già diventato un paese con altre case in costruzione. Ci sono già due mulini: uno di un privato e l'altro donato da noi. Ancora una volta tocchiamo con mano che la missione dà un vero sviluppo sociale alla comunità locale. Il mercato ora presente a Baccio ne è una prova lampante e la gente è contenta e riconoscente nei confronti dei missionari. Abbiamo in programma anche la costruzione di una nuova cappella in cicca e lamiera con pavimento in cemento, in modo che i cristiani e i catecumeni non dovranno più andare per la Messa a Zima Waruma. Qui a Baccio è bene avviata anche una cooperativa formata da 55 persone. La missione ha dato loro del terreno da coltivare, del bestiame e 3 tende: è un modo pratico per incentivare la loro iniziativa così da diventare autosufficienti. Ora hanno chiesto un mulino da gestire: vedremo.

A cento metri dietro la casa di Baccio,

c'è una scuola statale molto deteriorata che ospita ragazzi fino alla sesta classe: la Wareda ci ha chiesto di ristrutturarla. Abbiamo già il progetto e i finanziamenti per fare una nuova scuola in blocchetti. Daremo loro anche l'acqua! Pur essendo relativamente basso (1250 metri) a confronto di Gassa Chare (2250 metri), Baccio è in una zona panoramica bellissima. Siamo in una delle poche vallate in mezzo ai monti e il clima favorisce l'agricoltura. Il problema è l'acqua: se piove, va tutto bene; altrimenti è la carestia. Di fianco alla casa abbiamo già fatto piantare banani, papaie, ananas, aranci, limoni, mango. Un vero ben di Dio, ora che abbiamo l'acqua per irrigare.

Seguendo ancora la strada, dopo 11 km si arriva alla cappella Salini, chiamata così perché situata sul posto dove era una "base" dei costruttori della strada. Già padre Cassiano aveva fatto costruire una piccola cappella; data la presenza di numerosi catecumeni e qualche cristiano, abbiamo deciso di costruirne una più grande. Gabriele e io abbiamo già visitato le capanne dei cristiani e dei catecumeni, diversi dei quali abitano a notevole distanza (3-4 ore di sentiero da capre). In questa zona non c'è un villaggio, ma numerosi tukul sparsi a vista d'occhio. Dalla cappella Salini, dopo 4 km, arriviamo a Jello; a 1 km di distanza dalla strada principale si arriva alla nostra cappella dove abbiamo costruito anche un *Fidel*: il maestro è pagato da noi. Domenica scorsa padre Gabriele vi ha celebrato la messa e la cappella era gremita di fedeli. Io ho celebrato a Zima Waruma e in seguito ci daremo il cambio. Anche qui è in programma una cappella più grande in cicca e lamiera con pavimento di cemento.

A destra e a sinistra di Jello, a 5 ore di sentiero piuttosto difficile, ci sono altre due cappelle: Buri e Doddi. Sono comunità nuove, formate solo da catecumeni. Ogni settimana ci va un catechista. Noi, per ora, ci andiamo solo ogni tanto.

Proseguendo da Jello per altri 9 km sulla strada principale, si arriva al villaggio di Ela. Si lascia la Toyota qui e, scendendo per un ripido e duro sentiero per circa 1 ora e mezzo, si arriva alla cappella di Hallamo, che è seguita da p. Fikadu e dal catechista Bekelè.

Da Ela, riprendendo la strada Salini, dopo 7 km si arriva al grosso centro di Gassa Chare, che dà il nome alla nostra missione. Ma di questa vi parlerò nella prossima puntata. ■